

**SALA MAFFEIANA.** Ottima prova dell'ensemble con il grande solista pisano della tastiera

## Baglini e i Virtuosi, bis di Chopin

Esecuzione sorprendente per freschezza di tecnica leggerezza del suono e musicalità dei dettagli

**Gianni Villani**

Il Concerto n° 1 di Chopin, in versione per orchestra d'archi, scritta dallo stesso autore, era il brano più atteso dell'appuntamento de I Virtuosi Italiani in Maffeiana con un grande solista della tastiera, il pisano **Maurizio Baglini**. Chopin fu costretto spesso a presentare in forma ridotta una anteprima dei suoi lavori, come nel caso della Grande Fantasia su arie nazionali polacche e del Concerto n° 1 in fa minore, allestiti in casa propria per la stampa, esattamente 185 anni fa, il 7 febbraio 1831.

Un pezzo che nell'ultimo tempo presenta la parte più ardua nel suo proporre alcune figurazioni insolite, tanto da preoccupare persino lo stesso autore, che non l'aveva



**Maurizio Baglini** e i Virtuosi Italiani in sala Maffeiana FOTO BRENZONI

studiato ancora perfettamente, come scrisse ad un amico.

L'esecuzione di **Maurizio Baglini**, per quanto tendenzialmente moderna e stilisticamente abbastanza oggettiva e prevedibile, comprese certe scelte di tempo, è sorprendente per la freschezza della tecnica, per la leggerezza del suono, la musicalità dei dettagli e la sottigliezza dei colori.

Il pianista ha un primo momento di grazia nell'enunciare il secondo tema: il suono è cangiante, mai noiosamente uniforme. La linea melodica emerge e si inabissa, sinuosa e piena di charme, di una sensualità mai ostentata e per

questo ancora più forte. Nei momenti più lenti c'è un che di languido e al contempo di capriccioso, una piega fantasiosa della frase musicale, quasi una femminilità morbida e priva di volutarismi.

E' uno Chopin in cui il fascino della luminosità e del colore prevale sulla poesia della notte. E se la libertà nell'interpretazione chopiniana è spesso legata a toni tragico-elegiaci, con Baglini invece essa si lega ad una forma di letizia. Il concertista oggi possiede tutto alla massima altezza: tocco incisivo, tecnica sopraffina, ampio volume di suono, una ricca tavolozza timbrica e di-

namica, qualità del cantabile, l'arte del fraseggio, il senso della misura e soprattutto una rara intelligenza musicale.

In Maffeiana trova al suo fianco un'ottima orchestra d'archi. Nei primi movimenti dei concerti chopiniani capita raramente di ascoltare esposizioni strumentali a tal punto rifinite e precise, agili, luminose e con i tempi giusti, né troppo affrettate, né appesantite in un'inutile ricerca di un carattere maestoso.

Esecuzione maiuscola del pianista, applauditissima, che si conclude con bis di Schumann e Chopin). ●